

Gli Ussari a Vienna sembrano morti invano

Il 12 settembre 1683, nella capitale austriaca, i cristiani sacrificavano la loro vita per evitare la dominazione ottomana. A 340 anni esatti di distanza, in Svizzera, un dibattito sull'ideologia gender viene censurato su intimazione dei nuovi tiranni: gli attivisti Lgbt

di SILVANA DE MARI

Il 12 settembre ricordiamo la battaglia di Vienna, quando una carica leggendaria degli Ussari Alati, la cavalleria pesante polacca, travolse l'assedio di 300.000 ottomani. Quest'anno cade il trentacinquesimo anniversario della vittoria di Vienna, che salvò la Cristianità dalla sottomissione ottomana. Le due vittorie di Lepanto e Vienna hanno liberato l'Europa dalla minaccia di perdere la libertà. Noi quella libertà, conquistata con lacrime e sangue, la stiamo massacrando. Anzi, stiamo permettendo che sia massacrata da ringhiose minoranze, ognuna rinchiusa nel suo astioso vittimismo.

Mentre un magistrato italiano riconosce il diritto della donna islamica di essere picchiata, nel nord Europa mostre e musei sono vietati alcuni giorni la settimana ai bianchi e i grandi editori inglesi informano che preferiscono sempre scrittori appartenenti a minoranze etniche o di orientamento sessuale, quindi uno scrittore maschio bianco e eterosessuale, peggio se cattolico, è quello che preferiscono non pubblicare. Le associazioni Ticino e Amici della Costituzione hanno proposto una conferenza-dibattito sulla questione gender, che recentemente ha fatto molto discutere, essendo approdata nelle scuole dell'obbligo ticinesi tramite l'agenda scolastica. La conferenza-dibattito, dal titolo: «La distruzione della libertà in nome della libertà? Ideologia gender: parliamone», avrebbe dovuto avere luogo martedì 12 settembre alle 20.30 presso il Cinema Lux, a Massagno. Come relatori erano previsti Gianfranco Amato, avvocato, presidente dei Giuristi per la vita e direttore tecnico scientifico dell'os-

servatorio permanente sulle famiglie della Regione Sicilia e Silvana De Mari, io, medico, scrittrice e blogger opinionista su *La Verità*, come specificato sul volantino.

Le proteste dei libertari sono state spumeggianti: «Omofobia al Lux» hanno titolato i giornali. L'evento è stato annullato, trasportato in un luogo più modesto che non permette la videoconferenza e quindi la mia presenza. La conferenza doveva essere sulle censure Lgbt, che non esistono, ed è stata censurata dagli Lgbt che però non censurano nessuno. La conferenza non si è potuta tenere nei locali e nei modi stabiliti per le proteste violentissime, a dimostrazione che quella libertà conquistata a Vienna è già stata presa a calci, e che viviamo in un clima spaventoso di intimidazione e censura. Il comportamento omoerotic non è genetico, moltiplica le malattie sessualmente trasmissibili, e può essere risolvibile. Queste informazioni sono sotto censura, benché siano vere, insieme alle voci degli ex gay e delle ex lesbiche, dichiarati d'autorità inesistenti. Oltretutto si tratta di un comportamento condannato nell'ebraismo e nel cristianesimo, quindi condannare la disapprovazione di questo comportamento, vuol dire condannare ebraismo e cristianesimo.

La critica di un comportamento disfunzionale deve essere un diritto umano, perché altrimenti Gesù Cristo, San Paolo e Santa Caterina da Siena saranno cancellati dalla storia. Cristo vi ama, esattamente come ama l'adultera: non vuole che sia perseguitata, e non la vuole adultera. Ma non possono essere insegnati come normali comportamenti disfunzionali che moltiplicano il rischio di malattie sessualmente trasmissibili.

L'ex gay e psicoterapeuta Richard Cohen intitola *Riscoprirsi normali* il libro dove racconta il suo cambiamento e impartisce le istruzioni per attuarlo. La parola normale rimproverata con ferocia al generale Roberto Vannacci per il suo libro *Il mondo al contrario* ha un preciso significato in biologia: è il comportamento che maggiormente favorisce la sopravvivenza del singolo e

della specie, una situazione di salute dove tutti gli organi sono usati secondo la loro fisiologia.

Il vomito autoindotto con un uso antifisiologico dello stomaco e dell'esofago non è normale. Perché la bulimia non è accettata socialmente e l'uso ricreativo del retto invece è insegnato nelle scuole? Un bambino non può diventare una bambina e viceversa. Il cambio di ses-

so è una dolorosa illusione che porta le persone a lasciarsi castrare e sottoporre a interventi devastanti che moltiplicano il loro rischio di suicidio. Anche questo non si può dire, né si può raccontare il rimpianto atroce degli ex trans, di coloro che si sono fatti incastare da questa folle illusione.

Se una persona non ama il proprio corpo, non ama il proprio sesso, occorre aiu-

tarla con laboratori di armonizzazione mente/corpo e con la tecnica Emdr per la desensibilizzazione del trauma, perché questo disequilibrio nasce da una situazione traumatica. In molti paesi leggi liberticide, corrispondenti al nostro Ddl Zan, vietano di parlare di queste tecniche, al punto che i congressi dove se ne discute sono semiclandestini. Grazie a leggi liberticide approvate all'estero in alcuni paesi anche solo parlare di queste terapie è vietato. È particolarmente ironico che la libertà conquistata per me a Vienna sia stata sacrificata proprio il 12 settembre dalla viltà del politicamente corretto.

Ho fondato un movimento. La brigata per la difesa dell'ovvio, che ha come simbolo l'ussaro alato. Come giustamente dicevano sia G.K. Chesterton sia George Orwell, occorre combattere fino alla morte per l'ovvio, perché quando l'ovvio è messo in dubbio, la verità è annientata. È ovvio che un uomo non possa diventare una donna. È ovvio che il rapporto tra un uomo e una donna che può generare la vita deve essere protetto dallo stato con il matrimonio, mentre non ha nessun senso proteggere un rapporto che può generare malattia e che è disapprovato dalla religione della maggioranza. Ho scritto un libro, *Ora pro nobis*, sulla battaglia di Vienna.

Ricordiamo gli uomini che hanno vinto a Vienna: un gruppo di cattolici forti sta facendo celebrare Messe in loro nome. Noi cerchiamo di essere degni di loro. In loro onore ricordiamo il coraggio. Il 12 settembre è dedicato al nome di Maria in ringraziamento per la vittoria di Vienna. *Auxilium Christianorum, Ora pro Nobis*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ DI UN TERZO DEL LORO DNA È SCONOSCIUTO



AL CONGRESSO MESSICANO PRESENTATI DUE «ALIENI»

Due piccoli corpi di esseri «non umani» (foto Twitter) sono stati mostrati ai membri del Congresso messicano. I corpi, recuperati presumibilmente a Cusco, in Perù, sono stati presentati in contenitori di vetro al parlamento di Città del Messico, in

un evento organizzato dal giornalista e studioso Jaime Maussan, il quale ha affermato sotto giuramento che «gli esemplari mummificati non appartengono alla nostra evoluzione terrestre» e che «più di un terzo del loro DNA rimane sconosciuto».

di FABRIZIO CANNONE

Tra tutti i siti cattolici sbilanciati in senso Lgbtq il più radicale e il più attivo, sembra essere *Gionata*. Che definisce se stesso come «il portale su Fede e omosessualità». *Gionata* sarebbe un «progetto di volontariato culturale», sorto nel lontano 2007, con lo scopo di «far conoscere il cammino che i cristiani Lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transgender) fanno ogni giorno nelle loro comunità e nelle varie Chiese».

Visti i numerosi appoggi ecclesiali (e politici) ricevuti negli ultimi anni, e dopo l'adesione al «Forum europeo dei gruppi cristiani di Lesbiche, gay, bisessuali & transgender», il gruppo si è associato alla «associazione cristiana La tonda di Gionata». Fondata da don Davide Esposito, «un sacerdote della diocesi di Fermo prematuramente scomparso». Bene.

Sono troppe le assurdità e le contraddizioni che il sito riversa quotidianamente nei cuori dei lettori per essere enumerate. E la fede di questi

L'ultima deriva dei cattolici «queer» Ora difendono perfino il poliamore

Dopo le aperture alle coppie gay, alcune associazioni criticano la monogamia

«cristiani queer» sembra essere più una ideologia umanitaria cristo-buonista che una vera adesione alle verità religiose del Vangelo.

Tra gli ultimi svarioni, c'è un imperdibile elogio a tutto tondo del poliamore. Il quale elogio di positivo ha questo: fa capire bene che l'ideologia Lgbtq se non frenata va sempre più in là, fino alla derisione e all'emarginazione del «non-diverso» (lo stantio eterosessuale d'Occidente).

Una certa Katia Parente intervista così 3 personaggi (un pastore protestante, un poliamoroso e la madre di un ragazzo poliamoroso) con lo scopo di «sfatare» alcuni cliché. Come quello di associare il poliamore con «un mondo fatto di

promiscuità e libertinaggio sessuale». Ma scherziamo?

Secondo Alessandro Previti, che si definisce poliamoroso, il poliamore sarebbe «la pratica o il desiderio di avere relazioni affettive e amorose con più di una persona, basate sul consenso, onestà, lealtà e comunicazione chiara tra tutti gli individui coinvolti». Come dire: basta che si sia consenzienti e il problema è risolto.

Anche Francesca Marceca, la madre di un ragazzo poliamoroso, si stupisce dei pregiudizi e dice che molti, appena sentono parlare di poliamore, «pensano subito a situazioni confusionarie o instabili». Lei stessa, confessava tale pregiudizio, ma poi,

osservando gli amori (contemporanei) del figlio, ha capito che «al cuore del poliamore ci sono principi di amore, rispetto e comunicazione».

In effetti, la matematica non è una opinione. Se quindi amare una persona è cosa buona e giusta, amarne 2 o 3 o 4, come può essere sbagliato? È un amore moltiplicato! Un po' come si pensa negli ambienti Lgbt riguardo ai genitori per i bambini: se 2 è bene, 3 o 4 è meglio. E 5 o 6?

Anche il pastore Mario Bonfanti pare convinto della logica poliamorosa. Secondo lui tutto dipende dal «tipo di relazione cui ci si sente attratti (mono o poli)». Alcuni sono fatti così e «in una diade sen-

tono ristretto/tarpato il proprio bisogno di amare». Ed in effetti con 8 miliardi di esseri umani sul pianeta, che pena decidersi per l'amore «diadico» e lasciare fuori tutti gli altri.

Le richieste politiche poi fanno sempre seguito a certi propositi sentimentali. Il pastore infatti osserva che «una persona a orientamento polirelazionale», dovrebbe «avere il diritto di vivere stabilmente e ufficialmente in un gruppo di persone a lei intime». È questa rivoluzione etica, antropologica e giuridica nasce proprio, nota il pastore, «grazie alle cosiddette famiglie arcobaleno». E su questo è impossibile dargli torto. Se nel matrimonio la

biologia vale o, allora è affare di solo cuore e al cuore non si comanda. Se poi voglio essere poligamo e mia zia polandrica perché lo Stato dovrebbe vietarmelo?

Decidiamoci care Giorgia Meloni ed Elly Schlein. Se questi amori sono legittimi, allora è la famiglia e il diritto di famiglia a dover essere rifatto da capo. Conceiti come fedeltà al partner o tradimento vengono meno, e i bambini stessi verrebbero a trovarsi in una specie di harem poli che in una famiglia stabile, fondata, secondo natura, sull'amore esclusivo e indiviso di un padre e di una madre.

Il legame tra civiltà e famiglia non è più da dimostrare e Giovanni Paolo II diceva che «se la famiglia è malata, la società è malata». La malattia è poi davvero inguaribile quando viene spacciata per cura e rimedio, divenendo un farmaco letale.

Auguriamo che i responsabili della Cei facciano qualcosa, altrimenti si dirà che la Chiesa, in alcuni suoi ambienti, favorisce ogni eccesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA